

Santuario S. Antonio – Frati Minori Cappuccini

P.O.Box 30 – Tel. +291.1.401044. Fax +291.1.402630 – Keren – Eritrea

Pasqua: 2011

Carissimi Genitori Adottivi,

Alleluia!. Ecco il grido pasquale che vi rivolgo salutandovi ed augurandovi di cuore l'allietante gioia cristiana che sprigiona dalla Pasqua del Signore Risorto. Sì, nonostante le tante difficoltà, preoccupazioni e problemi che noi cristiani viviamo e affrontiamo come gli altri, possiamo e abbiamo la forza di sempre gridarlo, andando contro corrente. Questa forza di cantare la vita, nonostante le assurdità che incontriamo, ce la dà il Signore che ha vinto il mondo, il peccato, il nemico dell'uomo. Lui ci fa partecipi di questa vittoria gioiosa e pasquale.

I primi cristiani avevano la forza dal Signore di andare nell'arena, sul patibolo cantando. L'arena del cristiano oggi è la vita quotidiana fatta di tribolazioni, contraddizioni e assurdità. Il cristiano è colui che è capace di entrarci ed affrontarla, cantando il trionfo del Signore, nonostante i tragici e dolorosi eventi che l'arena della vita ci presenta. Il normale e il quotidiano a volte chiede eroismo nella vita tinta e colorita di chiari oscuri, alti bassi, speranze e timori.

Secondo S. Paolo, la Pasqua è il paradigma della vita del cristiano. Non c'è Pasqua senza il venerdì e il sabato santo, come non c'è rosa senza spine. La nostra vita ricalca il mistero pasquale. Questa realtà la dobbiamo vivere con gioia perché ha un senso e valore, ci fa somigliare a Cristo.

Dopo questa premessa ed augurio pasquale vengo ai nostri bambini e alle loro famiglie. Questi, nonostante la loro povertà e qualche volta miseria, praticano rigidamente e rigorosamente ogni anno, la quaresima, per poi celebrare con più senso, gioia ed esultanza la Pasqua.

La quaresima è la pratica penitenziale che si può dire più osservata fra i cristiani dell'Eritrea e dell'Etiopia. E' osservata per oltre 50 giorni, compreso le domeniche, astenendosi non solo dalla carne ma anche dai latticini, dalle uova, prodotti fatti col burro e uova, e da altri piaceri ed agii della vita. Non si fa eccezione e distinzione di persone, piccoli e grandi, si sentono in dovere di praticarla, anche i malati e gli anziani cercano di essere ad essa fedeli. Il digiuno quaresimale è ben accolto e rispettato dalla popolazione cristiana perché avendo coscienza di essere debole e peccatore sente il bisogno di espiare e purificarsi dai propri peccati, passati e presenti e di riparare le offese fatte a Dio e alla sua legge. Il digiuno fa parte dello spirito e sentimento penitenziale, improntato ad umiltà, che caratterizza la spiritualità e la fede di questo popolo molto religioso.

Nella liturgia orientale Gheez la Pasqua è la festa celebrata con più riti e solennità. E' preceduta dal lungo e severo digiuno che abbiamo brevemente descritto e da una Settimana santa dove le preghiere, e letture sacre, le prostrazioni e le penitenze sono più intensificati. Ricordando la consuetudine ebraica è uso che, per questa festa, ogni famiglia versi del sangue uccidendo in casa qualche animale (pecora preferibilmente, capra, gallina ecc.) ricordando la pasqua ebraica e l'Agnello di Dio, Gesù Cristo, immolato, per poi far festa mangiandolo in famiglia. Le famiglie povere si riuniscono in gruppetti per comperare l'agnello pasquale, ucciderlo e dividersi la carne. Tutti in famiglia secondo le possibilità di ciascuno, cercano di vestirsi a nuovo, ma quelli che bisogna accontentare per primi, sono i bambini. E' la veste nuova, spesso bianca e tipica che questi attendono ansiosamente e di cui vanno orgogliosi.

In prossimità di Pasqua, le famiglie dei nostri piccoli, non riuscendo a far fronte alle spese pasquali chiedono al nostro centro se possiamo anticipare loro l'aiuto di due o tre mesi. Quando è nelle nostre possibilità glieli anticipiamo, pur di rendere contenti i nostri bambini, i loro fratelli e la loro famiglia.

Venendo a riflettere sulla realtà quotidiana del nostro popolo, mi fa dire da dove tragga una tale forza per saper affrontare una vita così piena di tribolazioni che esso conduce quotidianamente. Mi sembra di rilevare in questi una serenità filosofica, una calma sorniona, una pazienza temporeggiatrice, uno sguardo sarcastico un atteggiamento cinico e una comprensione stoica della propria realtà e degli avvenimenti che lo toccano e lo investono. Tutto questo fa temere per il futuro. Che non sfoci in uno scoppio rivoluzionario, simile a quello che stiamo assistendo nei paesi Arabi. Voglio sperare che la